

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 5
Anno 5 ottobre 1976

Abbonamento annuo Fr. 12
Sostenitore Fr. 25
Conto corrente post. 65 - 2381

Il comune ticinese: realtà e prospettive

Relazione all'Assemblea dell'Associazione Cantonale degli Ufficiali dello Stato Civile

Bignasco, 22 agosto 1976

1. Il Comune in genere, in particolare il Comune ticinese, può dare la stura a lunghe ed accalorate discussioni che, per ampiezza e profondità, oltrepasserebbero di gran lunga lo scopo e lo spazio dell'incontro odierno. L'argomento si presta, infatti, al confronto ed allo scontro di idee, di concezioni del tutto od in parte divergenti; l'istituto comunale e la sua funzione possono e sono concepiti in modi diversi a seconda di chi affronta il discorso.

Ho piena coscienza di ciò; correttezza vuole, dunque, che, il giuoco delle parti avendomi oggi fatto protagonista, io avverta immediatamente che quanto sto per dire altro non è se non il frutto di mie personali considerazioni maturate negli anni d'esperienza in seno alla pubblica amministrazione nel ruolo di chi, per professione deve occuparsi di Comuni.

Le mie valutazioni e considerazioni non coinvolgono, pertanto, né il pensiero della direzione del Dipartimento nel quale lavoro né, a maggior ragione, quella del Consiglio di Stato.

2. Il 4 aprile di quest'anno ci siamo tutti recati alle urne per rinnovare gli organi dei nostri rispettivi Comuni.

L'evento politico è stato quello ormai abituale:

trionfi da acclamare, sconfitte da camuffare e analizzare affinché più non si ripetano.

Il fervore della campagna elettorale — quello tipico del nostro costume politico — ha impedito ai più di interrogarsi sul motivo e sulla utilità stessi della chiamata alle urne.

Il Comune può giustificare, oggi ancora, la propria esistenza? L'attuale assetto comunale ha ancora una sua validità e, pertanto, necessità?

Ecco le domande che avrebbero, stavolta, dovuto scaturire dal quadriennale appuntamento elettorale.

Domande assai provocatorie, certo, comunque attuali a mio parere in un'epoca in cui la stessa esistenza del

Comune può porsi in discussione.

3. In quest'ultimo decennio, ma particolarmente dal 1970 innanzi (la data è puramente indicativa) il Comune vive un'epoca particolare della sua storia.

Ne fa fede il rinnovato interesse che la dottrina ha riservato all'istituto. Mi è sufficiente qui richiamare i due studi più completi almeno a livello svizzero.¹⁾

Non a caso: è un fatto che, in questi ultimi anni il Comune svizzero e quello ticinese in specie, si è trovato confrontato a problemi di importanza e levatura tali da far temere addirittura per la sua stessa sopravvivenza.

Basti pensare, a mo' di esempio, all'importante settore della depurazione delle acque che ha coinvolto i Comuni in un impegno organizzativo e finanziario di considerevole impegno.

4. Il Comune trova la sua origine nel medievale movimento di affrancamento e di libertà; esso vanta, tuttavia, una precisa radice economica (Markgenossenschaft) che mi sembra assai dimenticata. La Markgenossenschaft sorse per sfruttare in Comune le foreste ed i pascoli. Era, quindi uno strumento, non un fine: un mezzo per meglio vivere e sopravvivere con l'uso comune di determinati beni immobili.

Lo sfaldamento della Markgenossenschaft, della vicina da noi, è originato ancora da ragioni economiche: l'aumento della popolazione e l'intensificazione nello sfruttamento degli alpi. Ne è uscita però, ancora una volta, una collettività commisurata alle esigenze dei suoi membri.

Il Comune politico inteso quale mezzo di educazione civica del cittadino sorge e va di pari passo, a mio parere, con la nascita e la evoluzione degli Stati nazionali.

Sempre a mio avviso, l'affermarsi del cosiddetto dualismo comunale ha contribuito all'affermazione di questa concezione: al Comu-

ne borghese (Bürgergemeinde - patriziato) ed ai suoi membri la proprietà e l'uso dei beni; al Comune politico (Einwohnergemeinde) il compito di risolvere problemi d'interesse generale: acquedotti, strade, ecc.

Nello Stato moderno, il Comune ha ancora una funzione strumentale alla quale si aggiunge quella prettamente politica.

Infatti, il Comune può essere l'organo della cosiddetta «administrative Dezentralisation» (déconcentration — decentralizzazione amministrativa) al quale lo Stato conferisce compiti essenzialmente amministrativi allo scopo di poter più efficacemente operare a livello regionale e locale. Il Comune può, però, anche essere un elemento della «Dezentralisation mit Selbstverwaltung» (décentralisation proprement dite — decentralizzazione): ente pubblico subordinato avente per scopo di favorire la partecipazione del cittadino alla vita pubblica e di meglio tutelare ed affermare gli interessi locali.

In Svizzera²⁾, il Comune assume, contemporaneamente, questa duplice funzione tanto che il Meylan³⁾ afferma che esso «participerait à la fois à l'ordre constitutionnel et à l'ordre administratif».

5. La dimensione storica del Comune mi sembra essere proprio l'elemento trascurato dai difensori più accaniti dell'attuale assetto comunale. Costoro oppongono l'autonomia comunale quale baluardo supremo contro ogni, pur timida volontà d'intervento dello Stato.

L'autonomia comunale non è un dogma e neppure un concetto filosofico. Essa è, piuttosto la facoltà riconosciuta al Comune nell'ambito dello Stato di compiere, in modo indipendente, taluni compiti di diritto pubblico entro i limiti della costituzione e delle leggi⁴⁾.

Non è che il Comune, in quanto tale, sia autonomo; lo è solamente in funzione alla possibilità di effettivamente svolgere quei compiti pub-

blici che gli sono riconosciuti o attribuiti.

6. L'attuale assetto comunale ticinese va verificato in funzione di queste premesse. Nel suo messaggio concernente il progetto di legge sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate di Comuni⁵⁾, il Consiglio di Stato rilevava⁶⁾ che nel Cantone 180'000 persone vivono nei 60 Comuni con più di 1000 abitanti mentre 60'000 circa abitano nei Comuni con meno di 1000 abitanti.

D'altra parte, nel 1975, 66 Comuni ticinesi hanno beneficiato dell'aiuto finanziario dello Stato, della cosiddetta compensazione intercomunale⁷⁾.

Vi è una sicura correlazione tra questi dati: i Comuni meno popolati (altrimenti detto: quelli più spopolati) sono, di regola, i più poveri finanziariamente. La loro povertà deriva dalla depressione economica delle regioni nelle quali si trovano.

Geograficamente, questi Comuni sono quelli delle zone più discoste, vallerane e montane.

Nel Cantone esistono, dunque, Comuni ricchi e Comuni poveri. Comuni che sono vitali e Comuni che non lo sono. Poiché l'autonomia comunale dipende strettamente dalla capacità finanziaria, esistono, pertanto, da noi Comuni autonomi e Comuni non autonomi impossibilitati, cioè, di attuare, concretamente senza l'intervento di terzi i compiti loro affidati dalla costituzione e dalle leggi.

(continua) avv. P. Mordasini

1) Communes suisses et autonomie communale, Meylan, Gottraux, Dahinden
Problèmes actuels de l'autonomie communale, Meylan

2) Meylan, Gottraux, Dahinden, op. cit. p. 22

3) J. Meylan, op. cit. p. 21 ss.

4) Meylan, Gottraux, Dahinden, op. cit. p. 33

5) interno No. 1891 dell'11 aprile 1973

6) censimento federale 1970

7) rendiconto del Consiglio di Stato 1975

Il centenario della Legge federale forestale

La stampa confederata e cantonale ha dedicato ampio spazio ad un avvenimento che riveste, sotto vari aspetti, una grande importanza per l'uomo; i 100 anni della prima legge federale forestale.

Riteniamo opportuno associarsi alla commemorazione di questo anniversario presentandovi un articolo dell'ing. forestale Aldo Antonietti apparso sul n. 10 del bollettino bimestrale «Il nostro Paese». L'articolo illustra le origini, gli scopi ed i risultati raggiunti in questo secolo di esistenza.

ORIGINI DELLA LEGGE

Con l'aumento della popolazione ed i bisogni in rapida crescita dello sviluppo industriale nella prima metà del secolo scorso, le foreste svizzere — ed in particolare quelle più sensibili della regione alpina — vennero sottoposte ad uno sfruttamento massiccio, superiore alle possibilità di produzione e di rinnovazione naturali delle stesse. Vasti tagli rasi vennero così effettuati per garantire l'approvvigionamento energetico e della costruzione nei territori di fondovalle e del piano, talora anche oltre le frontiere del paese, come nel Cantone Ticino, con esportazioni massicce verso i grossi centri urbani ed industriali della vicina Pianura Padana. Le aree tagliate di fresco ed i pochi boschi rimasti erano sottoposti ad una pascolazione più o meno intensa e regolata, con effetti nocivi specie per il ringiovanimento naturale.

Le conseguenze non tardarono molto a farsi sentire! Ripetute catastrofi naturali quali alluvioni, frane e valanghe, causavano numerose vittime tra la popolazione e danni materiali ingenti nel corso di tutta la prima metà del XIX secolo, inducendo il Consiglio federale — sotto la pressione dell'opinione pubblica — a far allestire una perizia sullo stato delle foreste nelle regioni elevate e particolarmente nei bacini imbriferi dei principali corsi di acqua. Il rapporto degli esperti federali Landolt, Escher von der Linth e Culmann (per non citare che i più noti), presentato nel 1861 rispettivamente 1864, non doveva però bastare a smuovere l'inerzia dei governanti. Bisognava giungere alle catastrofiche inondazioni del 1868, sotto l'impressione delle quali veniva introdotto l'articolo 24 «sulla polizia delle opere idrauliche e delle foreste nelle regioni elevate» nella rivodata costituzione federale del 29 maggio 1874, creata un'ispezione federale delle foreste annessa al Dipartimento federale dell'interno nel dicembre dello stesso anno ed infine emanata la legge federale del 24 marzo 1876.

I danni delle piogge torrenziali abbattutesi un po' dappertutto nel nostro paese nell'autunno 1868, furono particolarmente pesanti nel Cantone Ticino. Si ebbero infatti ben 41 vittime umane e danni materiali per un importo superiore a 6.5 milioni di franchi, somma enorme per quei tempi. Senza l'aiuto di tutta la popolazione confederata — che in una colletta pubblica raccoglieva più di 3 milioni di franchi — molto più

dura sarebbe stata la sorte dei vallerani colpiti dalla catastrofe.

SCOPI DELLA LEGGE

La legge federale del 1876 si applicava soltanto alle foreste nelle regioni elevate, quindi grosso modo nella catena alpina, mentre l'Altipiano ed il Giura erano esclusi dalla cosiddetta «zona forestale federale». Una simile distinzione si rivelò ben presto insoddisfacente, per cui con la votazione popolare dell'11 luglio 1897 veniva soppresso l'inciso «nelle regioni elevate» dell'articolo costituzionale e sulla nuova base emanata la legge federale dell'11 ottobre 1902, tuttora in vigore. Gli interventi principali — fissati già nella prima legge, ripresi ed ampliati nella seconda — derivano direttamente dalle necessità di rimediare in modo sollecito alle condizioni idrauliche-forestali non di rado disastrose nelle regioni di montagna, impedendo o almeno regolamentando i tagli rasi ed il pascolo, limitando le utilizzazioni alle possibilità di accrescimento naturali, favorendo la rinnovazione delle foreste invecchiate e degradate e proteggendo le stesse foreste ed i terreni boschivi dalle valanghe e frane e dall'erosione superficiale: il tutto nell'intento di conservare la foresta e di rafforzare le molteplici funzioni infrastrutturali a vantaggio della collettività.

Il principio più importante è certamente quello della **conservazione dell'area boschiva** nella sua estensione e distribuzione regionale. Ogni diboscamento è soggetto ad autorizzazione, la quale è data soltanto in presenza di un interesse manifestamente superiore a quello del mantenimento della foresta, ed all'obbligo di un rimboschimento compensativo equivalente. A questo principio si può ravvicinare l'obbligo di eliminare tutte le servitù — di vago pascolo, di stramare o altra utilizzazione accessoria — nocive al mantenimento della foresta e ad una sua razionale coltivazione.

Il postulato della conservazione non riguarda tuttavia soltanto le manomissioni dell'uomo; esso implica infatti anche la difesa da una coltivazione inadeguata o insufficiente e dagli agenti naturali che potrebbero metterne in pericolo la vitalità e l'esistenza. All'uopo risultano necessari ripari contro la caduta di valanghe e di sassi, i franamenti ed i fenomeni erosivi, i quali sovente servono a proteggere anche gli abitati, i coltivi e le vie di comunicazione sottostanti.

Non meno importante risulta il principio, secondo cui il governo delle foreste deve avvenire in modo da garantire un **rendimento continuo** basato sulle possibilità di produzione naturale. Il proprietario del bosco può cioè sfruttare soltanto l'interesse, ossia il legno prodotto in un determinato periodo, lasciando intatto il capitale di produzione per le generazioni future. Ogni utilizzazione superiore alla possibilità deve essere compensata con un uguale risparmio negli anni successivi. All'uopo le foreste pubbliche sono provviste di

cosiddetti piani d'assestamento che, in base alla provvigione ed all'accrescimento misurati, fissano l'annualità libera al taglio.

Il **divieto dei tagli rasi**, ossia del prelievo simultaneo di tutti gli alberi su una grande superficie priva di rinnovazione, tende ad evitare le utilizzazioni eccessive e le perdite di accrescimento sempre connesse con un intervento brutale nell'ambiente forestale. A questo divieto si aggiunge l'obbligo di piantagione entro tre anni di tutte le radure e tagliate nel bosco.

I **boschi pubblici**, ossia dello Stato, dei Comuni e dei Patriziati, **non potranno essere divisi**, né in godimento, né in proprietà; anche la loro vendita a privati è limitata a casi eccezionali debitamente motivati e previa autorizzazione del governo cantonale. Questa disposizione doveva metter fine alle depredazioni di boschi in proprietà collettiva, particolarmente svantaggiose per l'interesse generale.

Accanto ai divieti ed agli obblighi sono previste numerose misure d'incoraggiamento dei proprietari di boschi, atte a compensare i sacrifici non indifferenti sopportati dagli stessi nell'interesse pubblico superiore, facilitando una coltivazione razionale ed efficiente delle foreste. Sussidi erariali elevati vengono così concessi per la costruzione di strade e di altri impianti d'accesso alle foreste e di trasporto del legname, i raggruppamenti particellari, le nuove piantagioni e la ricostruzione di boschi degradati, i ripari paravalanghe e le sistemazioni idrauliche, la formazione professionale del personale forestale ad ogni livello e molte altre ancora.

RISULTATI CONSEGUITI

L'applicazione — giudiziosa ma necessariamente severa — delle due leggi federali da parte di personale cantonale debitamente formato ha permesso, in questi 100 anni di polizia forestale, di migliorare radicalmente lo stato selvicolturale delle foreste svizzere. Ciò non è avvenuto senza difficoltà e scontri duri con i proprietari di foreste — più interessati ad una massimizzazione dei redditi immediati — e con gli usufruttuari di utilizzazioni accessorie — specie per i bisogni della pastorizia.

L'area boschiva ha potuto essere conservata almeno nella sua estensione, anche se era inevitabile un certo spostamento dal piano più intensamente urbanizzato verso le regioni remote di montagna. Con una riduzione sistematica dei tagli nelle foreste pubbliche durante decenni, il volume di legname in piedi ha raggiunto una consistenza non di rado superiore addirittura alla provvigione ottimale.

Il trattamento dei boschi è regolato sui principi di una selvicoltura naturalistica che, nel rispetto delle premesse ed esigenze dell'ecotopo forestale, cerca di sfruttarlo al meglio per i bisogni dell'uomo senza intaccarne la stabilità biologica. I tagli vengono effettuati in modo da abbinare lo sfruttamento della produzione legno-

sa agli interventi selettivi di coltivazione e cura del popolamento restante. La rinnovazione avviene di regola in via naturale e sotto il coperto del soprassuolo maturo diradato per tappe successive.

Il vago pascolo in foresta è stato per lo più eliminato, dove non è cessato spontaneamente per la diminuzione dei bisogni dell'alpicoltura. Altre servitù nocive sono pure scomparse a dipendenza delle mutate esigenze dell'economia agricolo-forestale.

Numerosissimi bacini imbriferi — precedentemente denudati e fonte di congerie per i torrenti in piena — sono stati sistemati con opere del genio idraulico e debitamente rimboscati, ponendo fine agli squilibri idro-geologici d'un tempo. Del pari, grandiosi cantieri di premunizione valangaria — impostati sulle più recenti conoscenze in materia di origine e dinamica delle valanghe e sulla tecnica moderna dei ponti di trattenuta della neve — hanno permesso di eliminare il pericolo incombente ogni inverno su villaggi ed importanti vie di comunicazione.

ESIGENZE FUTURE

I successi conseguiti non devono tuttavia far credere che tutti i problemi siano stati risolti. Da una parte, i bisogni che la società richiede alla foresta sono in continua evoluzione: mentre un tempo erano preminenti le funzioni di protezione contro le calamità naturali, oggi assumono vieppiù importanza i benefici effetti della foresta per la ricreazione dell'uomo e per la **conservazione** di un ambiente di vita sano e piacevole, ossia — si potrebbe parafrasare — per la difesa dai pericoli che l'uomo stesso ha generato con uno sfruttamento eccessivo di tutte le risorse naturali. Dall'altra, le condizioni attuali del mercato del legname rendono sempre più difficile l'esecuzione di tagli redditizi, dove il ricavo della vendita risulti — sia pure di poco — superiore alle spese di lavorazione e di trasporto, mettendo in forse il razionale sfruttamento e pertanto anche la coltivazione delle foreste — specie di quelle di montagna, più sensibili ai pericoli naturali e dell'invecchiamento senza adeguata rinnovazione. In assenza di possibilità di guadagno dalla vendita della legna, diminuisce l'interesse dei proprietari alla conservazione delle foreste ed aumenta quello ad un cambiamento d'uso redditizio del terreno boschivo — specie a scopo di edificazione. Occorre pertanto attendersi ad una moltiplicazione delle richieste di diboscamento, anche da parte di enti comunali o patriziali proprietari di boschi, non fosse solo che per la realizzazione economica dei propri progetti edilizi su terreno boschivo a buon mercato. A nuove esigenze occorre predisporre nuove misure!

Specie in vicinanza degli agglomerati urbani, il governo delle foreste dovrà maggiormente tener conto delle esigenze di ricreazione della popolazione, creando una struttura selvicolturale variata ed attraente ed apprestando infrastrutture adeguate quali sentieri, punti di vista, panchine, posti per pic-nic ed altro. Dove i costi derivanti da questa nuova

utilizzazione accessoria (sotto forma di spese di attrezzatura e di manutenzione, ma anche di minor reddito per i danni al popolamento boschivo) non potranno essere sopportati dal proprietario forestale, sarà giocoforza cercare una fonte di indennizzo esterna.

I costi di tagli e trasporto del legname dovranno essere possibilmente ancora ridotti con una organizzazione razionale del lavoro e la diminuzione del lavoro manuale costoso e faticoso.

Nel campo organizzativo si prospetta la creazione di unità aziendali più grandi con il consorzio di diversi proprietari boschivi a livello intercomunale, in grado di impiegare manodopera stabile e macchinari per l'esecuzione delle operazioni tecniche e selvicolturali nelle foreste raggruppate secondo un preciso piano d'intervento. In particolare si dovrà favorire la lavorazione e la vendita in comune del legname sulla scorta anche di contratti pluriannuali, in modo da creare un fronte più solido verso gli acquirenti.

Malgrado dubbi non sempre giustificati da parte dei più strenui difensori della natura, la costruzione di strade forestali dovrà essere ancora incrementata. Non solo le strade permettono di ridurre in modo sensibile le spese di lavorazione e di trasporto del legname; esse costituiscono la premessa indispensabile per una selvicoltura più raffinata, in grado di sfruttare appieno le capacità produttive della foresta e di eliminare i ritardi nel piano di trattamento dei boschi ed i conseguenti interventi di ricupero sovente massicci e gravidi di conseguenze estetiche ed ecologiche. La loro esecuzione dovrà peraltro maggiormente tener conto di precise esigenze in fatto di inserimento nel paesaggio e di rispetto della natura.

Dove le misure di razionalizzazione non basteranno a colmare i disavanzi d'esercizio, sarà giocoforza predisporre ulteriori aiuti erariali nei confronti dei proprietari di foreste discoste in condizioni difficili e pertanto deficitarie, al fine di garantire quelle misure colturali minime — ed in particolare una utilizzazione periodica — per la sussistenza del bosco e l'esercizio delle sue funzioni infrastrutturali d'interesse generale. Qualcosa del genere si sta del resto studiando per l'agricoltura con i cosiddetti contributi di superficie a garanzia di una coltivazione minima, anche se nel campo forestale ci si orienta piuttosto verso il sistema del pagamento di prestazioni effettivamente fatte e comprovate.

CONCLUSIONE

L'applicazione corretta della legislazione vigente ed il suo continuo adattamento alle nuove esigenze generali richiederà l'azione e la sorveglianza costanti dei servizi forestali, ma anche l'appoggio convinto della popolazione tutta e pertanto dei gestori della cosa pubblica. A tal fine occorrerà ancora migliorare le conoscenze sulla foresta, sui suoi bisogni di coltivazione e sulle sue molteplici prestazioni infrastrutturali essenziali per l'ambiente di vita dell'uomo. Occorrerà chiarire che il bosco non può essere abbandonato a sé stesso, senza cure né tagli, pena l'invecchiamento eccessivo e l'indebolimento delle funzioni protettive; che le utilizzazioni hanno l'unico scopo di sfruttare il legno prodotto per i bisogni umani, prima che gli alberi deperiscano e muoiano. Converrà del pari spiegare, come il legno rappresenta una delle nostre uniche materie prime in grado di riprodursi naturalmente senza effetto laterale negativo per l'ambiente, anzi a tutto vantaggio del medesimo grazie alla fissazione dell'anidride carbonica prodotta nei processi di combustione; come la foresta costituisca un elemento filtrante di primo ordine, in grado di migliorare l'approvvigionamento qualitativo della falda freatica quale nostra maggior riserva di acqua potabile; come la stessa rappresenti uno dei pochi ambienti rimasti ancora allo stato quasi naturale e con premesse ideali per la ricreazione della popolazione, specie dei grandi centri urbani. Per la scuola, il bosco costituisce una fonte inesauribile di osservazioni e di sperimentazioni, atta a dimostrare la complessità ma anche la perfezione funzionale della sua struttura biologica, dei suoi meccanismi di azione e reazione, di adattamento e di difesa.

Con questo intento, le autorità forestali dei Cantoni e della Confederazione organizzeranno nel corso dell'anno del centenario tutta una serie di manifestazioni per il pubblico a livello nazionale, regionale e comunale, tenendosi a disposizione per tutte le richieste di informazioni e di collaborazione che dovessero pervenirle in particolare dalla scuola, dai mezzi d'informazione, da associazioni pubbliche e private. Possano queste manifestazioni rafforzare anche nel Cantone Ticino la comprensione, l'amore ed il rispetto della foresta e pertanto di una fetta molto importante del nostro paese e della sua componente naturale più genuina.

Aldo Antonietti

Scarso interesse per l'escursione forestale popolare

Come già brevemente comunicato sul precedente numero, si è svolta l'11 settembre u.s. l'escursione popolare forestale. Crediamo doveroso ritornare sull'argomento con la cronaca di quest'importante giornata. Malgrado l'ottimo successo registrato, l'escursione ha riscontrato scarso interesse fra la popolazione vallerana. Infatti poco più di una decina gli onsernonesi tra i partecipanti. Lo scopo che si erano prefissi gli ideatori di quest'indovinata manifestazione era quello di presentare i differenti aspetti della foresta e dei suoi prodotti e di attirare l'attenzione dei presenti sugli interventi per la salvaguardia dei nostri boschi. Il programma della giornata prevedeva il ritrovo a

Russo, quindi il trasferimento nella Valle di Vergeletto con autopullman per poi iniziare la salita sul nuovo sentiero che porta nei boschi del Demanio e all'alpe Salei dove era previsto il pranzo al sacco.

Durante l'escursione l'ing. forestale Sig. Ivo Ceschi dava esaurienti informazioni sul clima, la geologia, la flora e fauna che formano l'insieme dei boschi del Demanio nonché mostrato il sistema della scelta del legno da taglio, la misurazione e il trasporto mediante teleferiche dello stesso.

Ad ogni escursionista fu inoltre distribuita una dettagliata documentazione sul Demanio forestale. Ci sembra opportuno citare alcuni dati.

Vegetazione: boschi appartenenti al tipo abete bianco - faggio (Abieto-Fagetum), comprendente anche abete rosso, larice (dominante sopra i 1550 m) e altre frondifere betulla, acero, olmo, tremolo.

Dati tecnici: (desunti dal piano di assestamento, revisione 1971)

specie	numero piante	%	provvigione	%
abete bianco	25'024	45	23'867	46
abete rosso	4'864	9	7'123	14
larice	10'919	19	12'768	24
frondifero	15'341	27	8'557	16
TOTALE	56'341	100	52'316	100

Sfruttamento del bosco vendita in piedi — tagli selettivi trasporto mediante teleferiche rinnovamento avviene quasi esclusivamente per via naturale

Ricavo netto per il periodo 1951-1970 = Fr. 546'826,45. La stessa documentazione riportava un cenno storico che riproduciamo integralmente.

Cenno storico:

la maggior parte dei boschi e degli alpi della Valle Onsernone appartenevano al Patriziato Generale d'Onsernone, erede dell'antico Comune dell'Onsernone. All'origine della cessazione allo Stato del territorio ora denominato Demanio, vi è la costruzione della strada della valle, più precisamente la correzione della tratta Cresimino-Auressio, attorno al 1890. Trovatosi nell'impossibilità di pagare il proprio debito di Fr. 35'000.— il Patriziato, dopo lunga vertenza, cedette nel 1912 allo Stato la superficie di 151 ha (Demanio vecchio). Tra il 1916

ed 1919 venne costruita la strada forestale Vergeletto - Piano delle Cascine da un consorzio comprendente lo Stato, i Comuni di Gressio e Vergeletto ed il Patriziato Generale d'Onsernone. Di nuovo il Patriziato trovandosi nell'impossibilità di pagare la propria quota, dovette cedere allo Stato 209 ettari di bosco nel 1939 (Demanio nuovo). Nel 1940 i confini vennero definitivamente fissati dopo una permuta tra una fascia di pascolo al limite superiore del Demanio di 28 ha contro un appezzamento boschivo di circa 13 ha.

Il buon esito registrato da quest'istruttiva escursione fa sperare nel ripetersi della stessa nei prossimi anni, rivedendo, a nostro modo di vedere, la scelta della data in un mese più favorevole.

M. E.



Festa dell'albero 1937 - Russo



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Benito Cattaneo 6595 Riazzino

Frutta e Verdura

Tel. 092 64 10 51/52

In fase di allestimento una mappa catastale ma sarà uno strumento fortemente lacunoso

Dopo quasi vent'anni di richieste, di preparativi e di sollecitazioni, Russo, Mosogno e Crana avranno finalmente una mappa catastale. Purtroppo, il parto, nonostante la prolissa gestazione, non sembra essere felice: le mappe dei tre Comuni onsernonesi saranno infatti monche, poiché comprenderanno soltanto i nuclei abitati.

Il disappunto nei confronti del Cantone (che, per motivi di risparmio congiunturale, ha adottato questa soluzione) è vivo. L'attuale situazione fondiaria di Crana, Mosogno e Russo ha assunto aspetti complicatissimi, per non dire addirittura sconcertanti.

Delle tre comunità valligiane, Crana è la più fortunata (se così si può dire) in quanto una mappa la possiede. La planimetria dei fondi e delle costruzioni è però ormai quasi centenaria, essendo stata redatta nel lontano 1894. Russo e Mosogno dispongono invece soltanto del vecchio catasto. Quello del primo paese è più che centenario (risale infatti al 1864) e porta le parcelle numerate, ma più nessuno sa dove sono le parcelle di cent'anni fa. Quello del secondo villaggio (del 1882) è ancor meno consultabile: infatti, reca i nomi dei proprietari fondiari del paese con accanto una definizione assai vaga e generica: di «terreni diversi». Questi strumenti denunciano la loro «muffa» e la loro completa insufficienza, soprattutto nelle pratiche ereditarie e, in particolare, quando ci si trova di fronte a complesse masse ereditarie. E' accaduto infatti che per una parcella ci fossero 79 eredi, 42 dei quali in America! Una pletora di persone che rivendicano legittimi diritti e che complicano enormemente qualsiasi operazione del genere.

Per risolvere e sbrogliare questa intricatissima matassa, i Comuni interessati si sono rivolti da tempo al Cantone. Prima separatamente, poi (nel 1970) con un'istanza congiunta. Lo scorso mese di agosto il competente ufficio governativo ha tenuto delle riunioni a Crana, Russo e Mosogno per orientare la popolazione sull'operazione che si sta per intraprendere e che prevede, come prima tappa, il rilievo aerofotogrammetrico e l'allestimento dei catasti. La seconda tappa

concernerà invece il raggruppamento dei terreni con i relativi allacciamenti stradali.

Come s'è detto, però il nuovo ordinamento fondiario rischia di nascere con una grave malformazione: quello della lacunosità. Accampando motivi (di certo giustificabili) di difficoltà finanziarie, sembra infatti che l'Ufficio bonifiche cantonali sia deciso a ridurre l'operazione di riordino ai soli nuclei abitati. Questa decisione ha suscitato le proteste degli amministratori dei tre Comuni. Così facendo, si rischia di portare in porto una realizzazione inutile, in quanto troppo limitativa, ci ha detto uno degli interessati. Sarebbe un vero peccato, poiché la differenza della spesa necessaria per allestire il catasto e la mappa generale dei tre Comuni non dovrebbe superare i 50-60 mila franchi. Come si vede, si tratta di un impegno finanziario che non dovrebbe essere proibitivo per le casse del Cantone, anche se stiamo attraversando un periodo di giustificate restrizioni. Ma sarebbe un vero peccato «sprecare» (o quasi) un onere finanziario ben maggiore per ottenere, alla fine dei conti, un risultato inutile. Una mappa parziale, insomma, che non risolve problemi che si trascinano da decenni.

N. d. R. Condividiamo appieno la delusione delle Autorità comunali interessate. E' ben noto a tutti che la sistemazione fondiaria, per le nostre regioni, è la premessa a qualsiasi discorso di sviluppo che, nell'ambito della Regione di Locarno e Valli si sta studiando in applicazione della Legge federale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna. A meno che, proprio in base ai primi studi non si sia già deciso che per valli quali l'Onsernone è impossibile o inutile discorrere di sviluppo. In tal caso, però, si abbia il coraggio di dirlo chiaro e tondo!

Alle soffocanti ed umilianti zone verdi, ai perimetri delle canalizzazioni, ai depuratori di acque che non possono essere luride poiché non v'è più nessuno che le loda, si aggiunge ora una sistemazione catastale balorda e incongruente che non soltanto lascerà le cose al punto di prima, ma contribuirà a complicarle ulteriormente. Già, dimenticavamo le precarie finanze dello Stato! Una giustificazione alla incongruenza derivante dall'assenza di scelte politiche ci deve pur sempre essere. Così è stato in passato, così è, così sarà?

Il Presidente dell'Ente Turistico di Locarno e Valli, ci ha gentilmente fatto pervenire il verbale della seduta tenutasi a Mosogno il 7 giugno 1976, che riproduciamo in esteso.

VERBALE

della seduta di lunedì 7 giugno 1976 a Mosogno con gli Enti pubblici e privati della Valle Onsernone.

Presenti:

- i delegati dei Comuni di Auressio, Loco, Mosogno, Russo, Crana, Vergeletto;
- i delegati della Pro Onsernone;
- i delegati del Patriziato generale della Valle Onsernone, dell'Associazione «Amici di Comologno».

Il **Presidente** dell'Ente Turistico di Locarno e Valli, Alfonsito Varini, apre la seduta e constata come a seguito dell'invito del 31 maggio sono presenti tutti i delegati, tranne quelli dei Comuni di Berzona, Gresso e Vergeletto. Ringrazia e saluta tutti i presenti, augurandosi che questo primo incontro **con tutti gli interessati** degli Enti pubblici e privati della Valle Onsernone possa permettere di gettare una base positiva per il futuro programma di realizzazioni turistiche che l'Ente Turistico di Locarno e Valli ha iniziato e desidera continuare con la collaborazione di tutti. Prega di volersi attenere ai problemi più importanti, senza cadere in polemiche, se nel passato ci può essere stato motivo di incomprensione e di procedure incomplete.

Prima di entrare nella discussione di carattere generale il Presidente dell'ETLV desidera precisare come l'intervento nella nuova giurisdizione, a partire dal 1972, praticamente dal 1973, con il ritardo delle pratiche di costituzione dei nuovi enti regionali, è stato deciso e pianificato. La Pro Onsernone è stata incaricata di fungere da intermediario fra Comuni, Patriziato e Enti privati, per i diversi problemi esaminati in seno all'ente regionale. Personalmente egli si è occupato dei problemi con visite in Valle, presso i Comuni, e con contatti regolari con i responsabili diretti. Così si possono riassumere a tutt'oggi le realizzazioni e gli investimenti di carattere finanziario:

Azione sistemazione sentieri: Fr 50'339.50 per un programma iniziale stabilito per Comuni e per qualche caso particolare (vedi i sentieri del Patriziato Generale e Comune di Russo); **azione carte panoramiche** (prima fase) Fr 18'632.60;

Azione panchine, con distribuzione per Comune Fr 17'000.—, valore panchine e pagamento altre spese;

serie opere 1975: Comune di Comologno (ponti), Cresimino (centro SOS), Russo (sentiero), Loco (posto di svago) Fr 23'000.— (di cui 12'000.— recuperati presso l'Ente Ticinese per il Turismo di Bellinzona);

Cartello indicatore Ponte Oscuro per esercenti Valle Vergeletto e Gresso Fr 1'000.— (partecipazione del 50% alla spesa); **Contributo Museo Onsernonese:** Fr 40'000.— (il maggiore contributo iniziale e nel contesto generale di finanziamento);

in cifra rotonda Fr 150'000.— versati a favore della Valle Onsernone dall'ETLV sulla scorta di programmi definitivi preventivamente.

Attualmente sono in corso:

posa delle carte panoramiche, II^a fase (Valle Spruga e Vergeletto), per un preventivo di ca. Fr 15'000.— (lavori di posa compresi);

preparazione terreno ai Sabbioni posa cartello-benvenuto, tavoli e panchine e sistemazione terreno ca. Fr 7'000.—;

partecipazione Consorzio strada agricola-forestale Spruga - Bagni di Craveggia, costituito il 20.5.76, con quota parte del 15%.

Questo, precisa il Presidente Varini, doveva essere portato a conoscenza di tutti i delegati per una questione di principio e di doverosa informazione: **restano ancora altri problemi da definire e da coordinare**, ed è appunto lo scopo di questo nostro odierno incontro. Inoltre, queste realizzazioni devono poter convincere coloro che sono chiamati a pagare la tassa di soggiorno e la tassa turistica della destinazione di questi loro contributi per favorire e facilitare il loro soggiorno.

L'organizzazione dell'incasso di queste tasse è stata curata con il personale dell'ETLV tranne che per i Comuni di Auressio e Berzona. A prescindere dal fatto che si è preferito lasciare agire un ente pubblico per motivi di più facili locali contatti si deve chiamare anche la responsabilità dei Comuni interessati in causa diretta, anche se gli stessi hanno dato e danno sicuramente il necessario contributo per i dati informativi e per i contatti richiesti dai funzionari preposti.

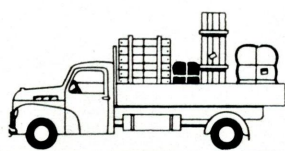
Discussione generale: Il Presidente Varini apre, dopo la lunga premessa informativa, la discussione generale, proponendo di trattare i diversi problemi uno dopo l'altro, dopo che alcuni delegati già erano intervenuti e, ringraziando per le informazioni e per l'opera svolta dall'Ente Ticinese per il Turismo e per chiedere maggiori informazioni su alcune opere, quali la sistemazione sentieri, la posa delle panchine, la posa delle tavole panoramiche, ecc. Si procede quindi prima alla discussione per:

Sistemazione sentieri della Valle Onsernone: E' noto che l'incontro è stato proprio provocato da un intervento in sede di assemblea generale del Patriziato Generale della Valle Onsernone da parte di un delegato che ha chiesto **un intervento coordinatore collettivo** per l'esame della futura sistemazione dei sentieri.

Viene dapprima preso atto che:

— normalmente non si tratterà di esaminare **la realizzazione di nuovi sentieri** che potranno godere di sussidi da parte dell'Ente Ticinese per il Turismo e da parte dello Stato (servizio forestale);

— **la prima fase sperimentale**, programma per Comuni allestito dalla Pro Onsernone, difficoltà di trovare imprese d'esecuzione in Valle e interventi perciò non più conformi al programma iniziale, nè per ubicazione, nè per tracciati, si è svolta senza la garanzia di un futuro controllo di regolare intervento per mantenere i sen-



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

tieri allo stato d'utenza normale;

— **la sistemazione della rete esistente** (con qualche possibile intervento per determinate varianti) dovrà essere normalmente a carico completo dell'ente sussidiante (ETLV) e che un nuovo programma richiederà garanzie di mantenimento con concorso da parte dei Comuni e Patriziato Generale della Valle Onsernone.

Le proposte presentate a turno dai delegati vertono sulla possibilità di **istituire una squadra di lavoro per tutta la Valle** che segua l'esecuzione del programma, di **confidare il lavoro ai singoli Comuni**, rendendoli responsabili del proprio territorio diretto, di **esaminare nel programma i sentieri d'interesse vero e proprio per l'uso locale e turistico** (alla luce del tipo di turista che soggiorna veramente in Valle), l'esame di **collaborazione del Patriziato Generale** e il suo intervento per la definizione di determinate reti di sentieri, l'interesse del **Servizio cantonale forestale** che possiede un suo rifugio forestale in Valle. Altri interventi di carattere di dettaglio hanno contribuito a rendere attuale la necessità di un coordinamento nel considerare un riesame del problema **dimenticando il programma iniziale** che era stato a suo tempo allestito.

Si decide quindi, per quanto riguarda i sentieri che la PRO ONSERNONE sarà incaricata di prendere contatti con i Comuni, il Patriziato e l'Associazione Amici di Comolugno, **per definire un programma di massima** che tenga conto di una distribuzione geografica per Comune, di priorità turistiche, di utilità locale e patriziale prospettando un'esecuzione per il prossimo quadriennio 1976-1980. Inoltre si dovrà consultare il **Servizio forestale cantonale**, esaminare con esso e i Comuni e Patriziato **il problema della manutenzione corrente**.

Il programma sarà sottoposto all'Ente Turistico di Locarno e Valli che, se sarà necessario, potrà sempre ancora convocare un incontro collettivo per la discussione definitiva. Sarà però preferibile che nel contesto valteranno stesso l'accordo possa essere preso direttamente. Le modalità di finanziamento saranno pure convenute a preventivo di massima allestito (non mancare di chiedere la collaborazione dei forestali).

Posa panchine: A suo tempo, la Pro Onsernone aveva allestito una lista per la posa di panchine in tutti i comprensori comunali della Valle: un totale di 30 panchine. L'acquisto è stato fatto dall'ETLV, le spese di trasporto sarebbero andate a carico della Pro Onsernone e quelle di posa dei singoli Comuni. A lato pratico difficoltà sono sorte per poter posare a carico delle gestioni comunali, quasi tutte in compensazione finanziaria, queste panchine, così che si dovrà trovare una soluzione definitiva. L'ETLV provvederà per far posare quelle panchine ancora giacenti presso i Comuni, incaricando l'impresario Antonio Ravani di Loco. Per quei Comuni che già avessero nel frattempo potuto posare le panchine a loro attribuite sarà provveduto da parte dell'ETLV per un calcolo di ri-

storno sulla scorta dei conteggi con l'impresario citato. Oltre l'azione vera e propria delle panchine sarà possibile prevedere altra attribuzione per determinate nuove realizzazioni (si è parlato del Sasso della Cavurga e di quello di Cresimino).

Posa tavole panoramiche Alta Valle: Come già menzionato esordendo si precisa che le tavole panoramiche dell'Alta Valle, a complemento di quelle già posate, sono pronte e saranno posate probabilmente a Spruga, Comolugno, Vergeletto e Gresso. Con il concorso della Pro Onsernone si potrà prossimamente definire i posti di posa. Con queste tavole è terminata l'azione di presentazione dei sentieri: nella scelta del pro-

A Loco, dibattito sulla formazione professionale

Rimandato in precedenza, l'annuncio dibattito sulla formazione professionale con particolare riguardo alla scuola e al tirocinio è stato tenuto martedì 28 ottobre. Lo stesso organizzato dalla sezione cantonale preposta al coordinamento di quest'istituzione si è svolto con la direzione del Prof. Francesco Bertola, direttore della sezione stessa.

Alla presenza di una trentina di partecipanti, fra cui diversi giovani, il sindaco di Loco On. S. Schira introducendo il dibattito ha fatto presente come questi cade in un periodo di crisi e quindi assume particolare importanza per i giovani. Esordendo, il Prof. Bertola dopo parole di ringraziamento, si è soffermato sugli scopi che si vuol raggiungere attraverso questi incontri. Essi si possono così riassumere: tentare di trovare delle soluzioni nella scuola media e a lunga scadenza e mettere le valli di fronte alla realtà dei centri. Realtà che presenta certe difficoltà e che crea un certo disagio tra i giovani dell'una e dell'altra zona.

Ma per capire questo disagio è indispensabile soffermarsi su quei caratteri propri che contraddistinguono i nostri giovani. E qui il discorso si allarga, uscendo addirittura dai confini nazionali per coprire l'intero continente. In effetti la fondamentale esigenza di libertà ideologica, il desiderio di stare in gruppo, l'adesione a certe grandi correnti del pensiero contemporaneo, lo sprezzo del denaro (nel senso di una maggior «pulizia» morale), la ricerca di una nuova fonte di religione e la presa di coscienza sono i «caratteri dei giovani di tutt'Europa».

Passando all'argomento che coinvolge i circa 5 mila apprendisti ticinesi, l'oratore ha evidenziato come una profonda «radiografia» sulle loro condizioni di lavoro e scuola rilevi segni di disuguaglianza, nei confronti degli studenti loro coetanei, causati dalla diversa formazione culturale e dall'impossibilità di riunirsi tra loro. Proseguendo il suo dire, ha quindi presentato alcune proposte che se realizzate potrebbero contribuire al miglioramento dell'apprendistato. Ma anche con queste proposte rimane il problema di fondo che può essere risolto solo con una

gramma dei sentieri 1976-1980 bisognerà tenere presente l'esistenza di queste tavole panoramiche, affinché ci sia una sincronizzazione di presentazione. Il presidente Varini invita poi tutti i delegati a voler presentare altre proposte per iniziative o studi d'interesse turistico che possano essere d'utilità alla Valle. Sottolinea ancora una volta la necessità del coordinamento di ogni azione e del compito d'intermediario verso l'ETLV assunto dalla Pro Onsernone, come viene già fatto da tempo dalla Pro Centovalli e Pedemonte.

Ringrazia tutti i convenuti e spera su di un avvenire foriero di utili realizzazioni per la Valle Onsernone.

radicale riforma; la ristrutturazione della scuola.

Una scuola nuova che aumenti l'obbligatorietà fino ai 18 anni, una scuola che sviluppi una concezione moderna che tenda al miglioramento in assoluto dell'intera società.

Al termine è seguito un breve dibattito in cui si è cercato di sviluppare alcuni temi, mentre la presenza dei giovani si è rilevata opportuna per tracciare con loro una panoramica sulle proprie esperienze.

Per dovere di cronaca va detto che il Municipio di Loco patrocinando la serata, ha organizzato il trasporto gratuito da Russo e Auresio. Emar

AUGURI

Allo stampatore del nostro giornale, **Valerio Poncioni**, che il 28 luglio scorso, nella parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Crana, si è unito in matrimonio con la Signorina **Daniela Berguglia**.

CULLE

GRESSO

IVART Garbani Nerini di Beatrice e Orlando. Auguri.

* * *

RUSSO

La notte del 31 ottobre è nata al Monte Chignolo una bella bambina di nome GIOIA. Ci felicitiamo con mamma Eliana e papà Markus, ed alla nuova componente di quella comunità facciamo tanti auguri per il suo avvenire.

Nella sua seduta del 4 ottobre scorso il Consiglio Federale, ha composto la speciale commissione federale per la protezione delle acque per il periodo 1977-1980.

Tra la lista dei componenti figura il nostro convallero dott. Ing. ALESSANDRO RIMA, che in materia può essere definito un'Autorità; ne fanno prova le sue numerose pubblicazioni e gli studi nel settore specifico.

Ci congratuliamo vivamente.

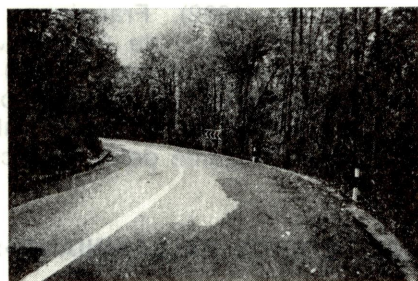
* * *

Complimenti al Sig. NATALE CANDOLFI e al nipote ROSANO FALCONI che alla recente esposizione ornitologica cantonale, su un lotto di oltre 120 concorrenti si sono imposti in due categorie conquistando dei significativi riconoscimenti.

* * *

Si è svolto nei giorni 30 e 31 ottobre 1976, al Ristorante Posta in Russo, il secondo campionato Onsernonese di scopa «Challenge Robustelli Pietro», in memoria dell'amico Realini Livio che passò a Russo buona parte della sua infanzia, e dove ogni anno passava le sue vacanze. Alla gara hanno partecipato 20 coppie; si sono riconfermati brillanti vincitori i signori Domenigoni Corradino e Terribilini Venanzio di Vergeletto i quali si sono aggiudicati definitivamente la Challenge Robustelli. Al secondo posto con pieno merito la coppia Bedolla Remo - Sardi Mario; seguono al 3. posto la coppia Buzzini Claudio - Garbani Nerini Orlando e al 4. posto Domenigoni Firmo - Castellani Ulisse.

Il comitato organizzatore ringrazia i partecipanti per la bella riuscita della gara, ed invita gli scopisti onsernonesi alla prossima edizione.



Ultima novità in valle in fatto di segnaletica stradale.

Bisogna però chiedersi se non fosse stato meglio collocare delle barriere protettive o dei guard rail in questi punti pericolosi.

La foto ne mostra uno, dove recentemente solo gli alberi sottostanti hanno evitato il peggio ad un automobilista.

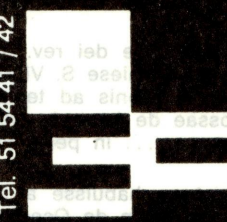


Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36 **GRESSO**

Ger. Edy e Armando Garbani

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



**cliche
offset**

Bibliografia

Toponomastica II

Toponomastica e onomastica dal XIII al XVII sec. di Valle Onsernone

— Virgilio Gilardoni, «Il codice ballariniano del Liber scripturarum ecclesiae Sancti Victoris de Locarno», seguito dai Regesti delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Locarno non comprese nel Liber ballariniano e attualmente catalogate a cura di P. Rocco da Bedano O. F. M. Cap., Archivio Storico Ticinese. (Fascicolo 21 (marzo 1965), 22 (giugno 1965), 24 (dicembre 1965), 26 (giugno 1966), 27 (settembre 1966), 33-34 (marzo-giugno 1968), 37 (marzo 1969), 43-44 (settembre-dicembre 1970), raccolti pure in estratto, al quale va il riferimento delle pagine).

— Dott. Francesco Ballarini, nato a Como nel 1569 (1570), quinto arciprete comense dei ventitré che ressero l'antica plebana di San Vittore di Locarno tra il 1254 e il 1600, lasciò un manoscritto con i preziosi regesti del fondo pergameneaceo capitolare di Locarno. Compilò il «Liber instrumentarum» riguardante il capitolo e la plebe aggiornato fino al 1622. Compilò pure il «Liber scripturarum ecclesiae Sancti Victoris» (pag. 65) e in gran parte l'inventario e i regesti dell'antico archivio capitolare di Locarno, suddivise per argomento che compongono il «Codice ballariniano». Definisce (a pag. 17) i confini della Pieve di Locarno ¹⁾ (a sera «Usernone el Vegiezzo»), stabilisce il catalogo delle chiese ²⁾, registra gli istrumenti, tra i quali diversi accennano all'Onsernone, che riguardano specialmente le prebende della Chiesa di S. Vittore ³⁾.

Naturalmente i riferimenti alla Valle Onsernone sono legati agli affari locarnesi e rispecchiano, in un certo senso, la presenza di questa valle foranea nella Pieve di Locarno.

Come accennato in epigrafe, sono stati aggiunti i regesti delle 171 pergamene dell'Archivio capitolare di Locarno, non compresi nel «Liber ballariniano» e catalogati, decifrati da P. Rocco.

La prima parte delle Note 1) a Nota 16) riporta quanto il Codice Ballariniano ci offre sulla Valle Onsernone (dal 1323 al 1626), non solo in ordine cronologico, ma seguono l'ordine come apparso sulla rivista. Trattano quasi esclusivamente dei rapporti della Chiesa di S. Vittore con quella di Loco (San Remigio), per ciò che riguarda l'organizzazione, gli oneri, gli obblighi e le prebende. Si accenna, tra gli altri, di un Ser Joannis de Russio (1505), un Romerij de Russio, chierico (1523), Jacobi Rossae de Loco (1500), Gulielmolum fq. Jacobini de Osernono (1379), Zanes Bonus de Oressio (1414).

Le pergamene, catalogate da P. Rocco, vanno cronologicamente dal 1269 (No. 17) al 1534 (No. 382), con il numero di riferimento del volume, sono in genere contratti di investitura semplice. Si accenna di Gulielmus e Romerius Carenacium de Osernono (1269), Lafrancus Baratinum, Jacobum Montus, Maffeus de Laganna, Jacobus Gracium e Albertonus Nassam, Jacobus Sassellus (1321), Zaninus q. Guillelmi de Albayrono, Martinus de Albayrono, Guillelmus Zuchonus de Oressio (1366), Gulielmus Ferini de Locarno (1382), Franciscus Rostini (1458), Guielmus Barberij (1478), Jacobus de Onego, Johannes Caligarij (1494), Johannis Borgnis de Osernono (1534) ecc.

Questi riferimenti permettono di completare il quadro, già steso nella «VO» No. 3/1975, sulla toponomastica. Qui si mette in risalto il legame della valle con la Chiesa di S. Vittore.

DAL «CODICE BALLARINIANO»:

- 1) **1606** Elenca, senza descrizione, le chiese della plebana di S. Vittore di Locarno, diocesi di Como. pag. 13... in Ripperia Gambaronij aedificata fuit Ecclesia S.ti Petri de Viria, in Valle Madia, eccl.a S.ti Mauritij loci de Madia, in Valle Lavizaria eccl.a S.ti Martini de Sornico, in Valle Verzasca eccl.a S.ti Bartholomaei de Vogorno, in Valle de Onsernono eccl.a S.ti Remigij del Loco, et in Valle de Centum Vallibus eccl.a S.ti Michaelis de Palagnedra.
- 2) **1626** Cataloga le chiese parrocchiali e vice-parrocchiali della pieve di Locarno, per l'Onsernone: pag. 19... Eccl.ae Vallis Lusernoni Eccl.a Viceparr.lis S. Remigij dicta de Loco — Sanctiss. Trinitatis — S. Defendentis de Berzona Cap. — S. Antonij de Auresio supp. — S. Bernardi de Mosogno Eccl.a Viceparr.lis S. Mariae de Russio
- 3) **1505, 9 febbraio.** Rettifica dell'elezione dei canonici per (pag. 24) rev. Capitolo: ... Strumento rogato et tradito per nunc quondam Romerium fq. Ser Joannis de Russio habitatorem Locarni not. um pub. civitatis Locarni.
- 4) **1523, 8 giugno.** Rinuncia del canonico fatto nelle mani del Capitolo di: (pag. 31) ... Jacobi de Duno, et Romerij de Russio clerici omnium canonicorum residentium eiusdem ecc.ae representantium etc.
- 5) **1323, 25 febbraio.** Nota degli istrumenti per le prebende di spettanza arcipretali (arcipreti e canonici della Chiesa S. Vittore di Locarno. (pag. 37) ... Item tabulae novem prati in Monte de Cubnino de Osernono, quod tenent haeredes quon. Cassolini de Osernono.
- 6) **1363, 31 gennaio.** Protesti. (pag. 51) ... D. Jacobus de Menusio Archipbr. Locarni investivit, sive providit de Sacerdote idoneo pro animarum cura exercenda in ecc.a S.ti Remigij Vallis Lusernoni pl. Locarni. Instr. rogat. et trad. per D. Zanottum Ruginottum not.m pub. Locarni.
- 7) **1500, 25 giugno.** Nota degli istrumenti riguardanti le prebende dei rev. sig.i Parroci Georgij de Georgiis di Locarno, canonici delle chiese S. Vittore. Investitura semplice (pag. 63) ... investivit nomine locationis ad tempus dominum presbiterum Martinum filium Jacobi Rossae de loco de Osernono, et benefitialem ecc.ae s.ti Remigij de Osernono... in perpetuum communia et homines totius vallis Osernoni.
- 1523, 25 giugno.** Confessio (pag. 64) confessus est se habuisse a dno pbr.o Martino de Rossa de Osernono, benefitiali ecc.arum de Osernono staria decem octo cum dimidio sicalis bonae etc pro completa solutione etc.

- 1523, 25 giugno.** ... Investitura semplice (pag. 64) ... investivit nomine locationis ad tempus d.num pb.rum Martinum de Rossa de Osernono, benefitialem ecclesiarum de Osernono, nominative de tota primitia, quae solvitur per comune et homines dictae vallis praefatae praebendae canonicali videlicet ad computum steriorum decemocto cum dimidio sicalis bonae etc.
- 1550, 24 aprile.** Confessio (pag. 64) ... confessus fuit se realiter recepissee a rev.d.no pb.ro Jacobo filio Albertoni della Rossa del loco de Osernono ibidem presente et stipulante nomine, et vice Romerii fratris sui uti consulis vallis Osernoni pro anno proxime praeterito 1549 staria decem et octo cum dimidio sicalis bonae etc, quam primitiam dant et solvunt communia et homines dictae totius vallis Osernoni pr.tae praebendae omni anno in festo s.ti Martini, quod fictum ut supra dictus consul et alii consules soliti sunt percipere et colligere ab omnibus de Osernono.
- 8) **1413, 21 agosto.** Investitura semplice per le prebende (pag. 65) ... investivit iure et nomine locationis ad tempus Martinum fq Alberti Grazi de Osernono, plebis Locarni, habitantem in Consilio Mezzano. Nominative de clauso uno cum vinea a rumpis, terra campiva, limido, vinea, domo una cum muritiis intus iacente in territorio de Consilio Mezzano ubi dicitur Clausum situm post ecc. am s.ti Stephani.
- 9) **1488, 19 agosto.** Dagli statuti dei capitoli della chiesa di s. Vittore di Locarno. (pag. 72) ... Item in Osernono primo pastum unum in die sancti Romerii.
- 10) **1607, 17 maggio.** (pag. 80) Degli stazionamenti ... Statio habebatur olim ad Sanctum Remigium Vallis Osernoni cum Missa de consecratione ecclesiae, et est Indulgentia xl dierum, quo die «sive in Vigilia» ab ipso Comuni datur canonicis caseus oblationis.
- 15 giugno.** (pag. 81) Statio habebatur olim ad Sanctum Remigium Vallis Osernoni in festivitate SS. Viti, et Modesti Mart. cum Missa solenni, quo die, et in eius Vigilia, dabatur pastum pb.ro et clerico a Monaco de Osernono.
- 1. ottobre** (pag. 82) Die p.a. Statio habebatur olim ad Sanctum Remigium Vallis Osernoni cum Missa solenni quo die, et in eius Vigilia dabatur pastum unum pb.ro et clerico per eundem Commune.
- Nei giorni di festa**
- 15 giugno** (pag. 85) die XV. sanctorum Viti et Modesti martirum, quo die habebatur statio ad s.tum Remigium vallis Osernoni.
- 1. ottobre** (pag. 86) die prima, s.ti Remigij episcopi habebatur statio ad ecclesiam eiusdem sancti vallis Osernoni.
- 11) **1530, 7 aprile.** (pag. 103) Atto di vendita. ... Pbr Nicolaus de Grillonibus fq D. Balthasaris fecit venditionem liberam etc. in manibus et potestate Gulielmae fq Zanis clerici del Loco de Osernono uxoris quondam Juliani Albertoni de Gulino. Nominative de ficto uno livellario seu perpetuo brentarium sex vini seu musti vermegij.
- 12) **1448, 9 dicembre** (pag. 104) Confessio spectans p.tae capellae S.ti Antonij ... Instr.o rogato et tradito per Christofforum fq. Joannoli Gidoli de Muletis notarium pub. Locarni.
- 13) **1420, 27 novembre.** (pag. 106) Confessio Golino et Intragna. ... et de Osernono dare tenentur fictum omni anno in perpetuum sup.tae ecc.ae s. Victoris de Locarno pro luminaribus ... Libre 3 oglio oliva.
- 14) **1414, 7 dicembre.** Patto fatto tra arciprete di S. Vittore e il Comune e uomini di Pedemonte, rappresentanti per questi ultimi ... (pag. 119) ex una parte, et Zanes Bonus de Oressio Consul Communis et hominum de Pedemonte plebis Locarni.
- 15) **1379, 2 gennaio.** (pag. 153) Investitura simplex ... Instr.o rogato et tradito per Gulielmolum fq. Jacobini de Osernono not.m pub.habit Locarni.
- 16) Entrate de Grani capitolari (pag. 173). Nota dell'entrate a danari. ... Il Comune della valle d'Onsernone eer staro mezzo d'oglio d'oliva L. 3 s. 4 d. (pag. 174) ... Entrata d'oglio che già si ricavava et hora si cavano danari ma si può addimandar l'oglio ... Il Comune della Valle d'Osernone sto mezzo oglio d'oliva e paga solo L. 3 s. 4 d. (pag. 175) Nota delle Cure che sono obligate venire a pigliare gl'ogli sacri et aqua battismale alla chiesa matrice di san Vittore di Locarno, quali tutte sono della pieve della chiesa med.ma et sborsano la loro contingente parte della spesa al caneparo del rev. cap.lo San Remigio di Osernone L. l s. 10 d. Sta. Maria di Russio della Valle Osernone L. l s. 10 d.

Regesti delle pergamene dell'Archivio capitolare di Locarno non compresi nel «Liber Scripturarum» Ballariniano catalogate da P. Rocco

- * **No. 17** (p. 181) — **1269 feb. 24:** Gulielmus de Cumis canonicus s. Victoris nomine capituli investit ad massaricium Gulielmum Carenacium q. Carenzonis de Osornono de omnibus terris quas possidebat in tota valle de Osornono a ponte de Niva in intus pro ficto soldorum quindecim. Actum Scone; testes Profiliaxus de Duno, Romerius presbyter ...
- No. 25** (p. 182) — s. d. (1295 ?) Elenco delle «res quas Merchisius de Osernono qui stat ecclesie sancti Romerii de Osernono consignat per hunc scriptum domino prexbitero Lafranco canonico de Locarno».
- No. 51-69** (p. 186) — **1321 giu. 10:** ... Coram domino Petro de Castaneis Vicario et Rectore generali plebis Locarni et Scone agitur de precepto dato consuli et hominibus de Osernono qui sub pena librarum decem cogerent Lafrancum Baratinum, Jacobum Montum, Romerium Carencium, Maffeuum de Laganna, Jacobum Gracium et Albertonus Nassam de clericis de Berzona ad reddendum archipresbytero Obizoni et capitulo s. Victoris omnes terras in monte de culmine de Onsernono spectantes ecclesie s. Victoris quas q. Jacobus Sassellus de Onsernono et eius heredes tenuerunt et laboraverunt. Responsa singulorum. Notarius Albertolus de Medasco.
- (p. 187) — **ago. 4:** Petrus de Castaneis precipit Guillelmo q. Jacobi Sasselli sub pena librarum X ut dimittat capitulo s. Victoris petiam silvatam et privativam in tractu de Onsernono in monte de Culmine ubi dicitur ad Mondaicium et det soldos xij pro damno.
- **ago. 11:** Coram Petro de Castaneis comparet Guillelmus Saxellus cui datur terminus ut dimittat capitulo petjam illam. Notarius Baldassar.
- * No. = riferimento alla pergamena del volume.

- **ago. 17:** D. Petrus de Castaneis statuit numerum dierum viij ut Guillelmus Saxellus respondeat libello hodie ei porrecto in causa de terra in monte de Culmine de Onsernono.
- **ago. 26:** Coram d. Perico de Castignano Vic. Gen. plebis Locarni agitur quatenus compellatur (roso) filius Guillelmi Saxelli ad dimittendum petiam in monte de Culmine etc.
- (p. 187) — **nov. 12:** Petrus de Castaneis mandat per quemlibet comunitatis Lafranco dicto Baratio et Jacobo Gracij sub pena LX soldorum ad comparendum coram eo ad testimonium peribendum de causa de qua. Ita Obizo mandat monacho s. Romei de Onsernono et dictus Petrus mandat Gibello ad comparendum ad audiendum dictos testes.
- **nov. 14:** Coram Petro de Castaneis Lafrancus dictus Baratius et Jacobus Gracius tactis Dei Evangelij aiunt se perhibere testimonium et dicere veritatem in causa de qua. Ita etiam Jacobus monachus ecclesie s. Bartolomei de Onsernono.
- No. 77** — **1335 set. 2:** Baldinus q. Pazini de Muralto canevarius si. Victoris investivit iure locationis Albertum Carencium q. Artuxij Carencij de Onsernono de petia terre et prati cum domo supra in territorio de Onsernono ubi dicitur in Teliedo. Actum in exemplatorio de Locarno, testes...
- (p. 188)
- No. 100** — **1349 dic. 16:** Testamentum Guillelmi de Borencho q. Guifredi de Borencho de Menuxio... Testes... Armentinus q. Zaneti de Onsernono habitans Menuxio.
- (p. 191)
- No. 115** — **1366 mag. 17:** in Vicinancia de Pedemonte congregata in platea s. Fidelis de Varcio de Pedemonte in qua aderant Zannus de Oressio consul... Guillelmus Adevenancus q. Jacobi de Albayrono... Guillelmus q. magistri de Berzona qui stat Pedemonte, Zaninus q. Guillelmi de Albayrono, Martinus de Albayrono... Guillelmus Zuchonus de Oressio, agunt de decima que erat de iure ecclesie episcopalis.
- (p. 192)
- No. 124** — **1378 nov. 11:** Presbyter Otinus de Dogmentia canonicus s. Victoris confessus est se recepisse a Dominico dicto Ganassii q. Martini Muschini de Monade de Contra libras decem tz et libras quinque formagij buomarchi (?) pro completa...
- (p. 194)
- No. 132** — **1382 set. 19:** Testamentum Johannis q. Gulielmali Ferini de Locarno: statuit Antonio filio domum cum solario cupertam plodis in burgo de Locarno ubi dicitur in contrata de Canova; Albertolo filio domum cupertam plodis cum bono forno, cum curte et muro in dicta contrata de Canova; Petro filio domum cupertam de assidibus ubi dicitur ad Galinaziam cum terra et muro...
- (p. 195)
- No. 180** — **1424 set. 19:** Syon q. Johannis de Fontana de Lugano habitans Locarni in testamento statuit, ut omni anno in perpetuum dentur canonicis s. Victoris libre quatuor ut... Romerinus et Bianchus fratres filii Filipi dicti Ponzioni de Intro habitatores Locarni.
- (p. 201)
- No. 219** — **1455 apr. 19:** ...notarij secundi... et Matheus q. Georgij Porolo Mulete de Locarno.
- (p. 206)
- No. 223** — **1458 mag. 13:** ...testes... et Romerius q. Francisci Rostini (?) de Onsernono; notarij secundi... Matheus q. Georgij de Mulletis de Locarno.
- (p. 206)
- No. 232** — **1478 feb. 23:** Testamentum... Notarij Johannes filius Romerij de Russo de Onsernono; Zanestevetius filius mag. ri Guilmi Barberij de Onsernono habitator Locarni.
- (p. 208)
- No. 262** — **1494 feb. 5:** Gotardus de Grilionibus canonicus s. Victoris anno 1488 investivit locatione Jacobum q. Zaniboni de Oressio de Pedemonte habitantem de Versio de petia partim prativa partim zerbive et silvate in territorio Montis de Versio et Cavigliano ubi dicitur ad nebium.
- (p. 211)
- No. 263** — **1494 giu. 9:** Johannesantonius de Rozollo canonicus s. Victoris constituit procuratorem... Testes... Guilleminus q. Jacobus de Onego de Onsernono et Johannes q. Jacobi Caligarij de Berzona de Onsernono.
- (p. 211)
- No. 292** — **1509 mar. 3:** Ambroxius q. alterius Ambroxij de Intro habitator Locarni investivit iure... testes... Zanes q. q. Romerij dicti Tapelazij de Loco de Onsernono.
- (p. 213)
- No. 319** — **1517 ott. 9:** Zannetus Bischare de Rippaplana de Menuxio canonicus s. Victoris investit nomine locationis ad annos tres... testes Romerius de Russo.
- (p. 215)
- No. 382** — **1534 ago. 31:** Galeaz archipresb. et caneparius s. Victoris... se recepisse... testes Johannes q. Johannis Borgnie de Onsernono.
- (p. 221)

Qualcuno aveva bussato alla porta

(continuazione dal N. 4)

di Piero Cobbioni

La caccia — continuò Gregorio — rappresenta per me e per tutti i cacciatori di camoscio non un puro uccidere, ma un rito ancestrale il cui ricordo si perde nella notte dei tempi. E' la realizzazione di un desiderio che si raggiunge dopo uno sforzo fisico congiunto con momenti di ansia, di scoramenti, e se si raggiunge l'obiettivo prefisso di una euforia incontenibile. Volli provocarlo sulla vicenda del famoso camoscio bianco; rimase stupito di tale domanda, ma poi fra il serio e il faceto fece un cenno di assenso e disse: si tratta di una storia che mi raccontò mio nonno quand'ero ancora un ragazzo. Il camoscio bianco o presunto tale aveva prodotto un vero scompiglio in paese, una psicosi collettiva. Un gruppo di cacciatori, come si seppe in seguito, fece circolare la voce di aver visto a più riprese sulle montagne di Vergeletto e nelle vicinanze del paese, un camoscio bianco di enormi proporzioni, poteva pesare dicevano almeno 150 chili, si spostava da un burrone all'altro con una velocità incredibile dando l'impressione di essere invulnerabile persino alle pallottole sparate dai migliori fucili. Insomma in paese si parlava solamente di questo strano mostruoso animale che propagava un tale panico da costringere parecchie donne a non più recarsi nel bosco a raccogliere lo strame. Il curato preoccupato dalla piega degli avvenimenti avvertì tempestivamente il vescovo il quale ordinò una solenne novena in onore dei Santi e della Madonna per implorare la grazia di liberare il paese di cotezza terribile calamità. Si tenne una seduta straordinaria del Municipio e si convenne interpellare il grande naturalista Luigi Lavizzarri. Questi aderì di buon grado all'invito e giunse la settimana seguente a Vergeletto con una carrozza trainata da quattro cavalli. Il viaggio fu tormentato da alcuni incidenti, nei pressi di Auressio dopo un furioso temporale, una rovinosa caduta di pietre colpì la gamba di un cavallo azzoppandolo. Poco dopo Russo una ruota della carrozza sprofondò in una profonda buca prodotta dal maltempo e si ruppe, fu necessario l'intervento di un falegname tutt'altro che in breve tempo rimise tutto a posto. Numerosa folla con alla testa il sindaco, il curato e alcuni maggiorenni accolsero il pro-

fessor Lavizzarri. Dopo i convenienti d'uso il sindaco condusse l'ospite nella sala municipale e si mise a raccontare in modo pacato e con dovizia di particolari quanto era accaduto e stava accadendo in paese. Il professore ascoltò attentamente le spiegazioni, fece a sua volta numerose domande su molte cose. Dopo una lunga riflessione si dette con l'unanime consenso di tutti a svolgere una dotta dissertazione sulla morfologia del camoscio, illustrandone nel contempo le caratteristiche fisiologiche, descrisse pure le conoscenze sulle abitudini che si possedevano in quel tempo. A suo parere un camoscio di simili proporzioni non poteva esistere pur tenendo conto di una possibile rarissima, addirittura unica eccezione zoologica. Il professore si congedò da Vergeletto promettendo di ritornare come pescatore. Dopo circa un mese, come si era sospettato da parte di qualcuno, si venne a scoprire che la storia del camoscio bianco era stata inventata di sana pianta da un piccolo gruppo di cacciatori noti in paese come burloni impenitenti sempre propensi a far tribolare il prossimo appena capitava l'occasione propizia. Il sindaco furente convocò i sospetti nottetempo, per non dare all'occhio in paese, nella sua abitazione privata, onde dar loro una lavata di capo. La faccenda si fece più seria quando si scoprì che il capo banda era nientemeno che il vice-sindaco avente come principale complice il sagrestano. Poco tempo dopo il sindaco, che non aveva garbato di certo un simile tiro da parte del vice-sindaco, diede le dimissioni promettendo di finirlo per sempre con le cariche pubbliche. Era giunta l'ora del commiato. Gregorio ci accompagnò per un lungo tratto poi porgendoci la mano ripeté più volte l'invito di tornare la prossima primavera. Molte primavere sono trascorse ma alla Camana non ci siamo più tornati, forse non potremo tornarci mai più. Avvenimenti gravi l'hanno impedito. Resterà solo il ricordo, indelebile, di una giornata diversa da molte altre dove tristezza e poesia agreste hanno fatto da protagonisti. Altri anni sono trascorsi, l'anziano professore non è più fra i vivi e le sue ceneri sono state sparse, come lui voleva, proprio lassù.

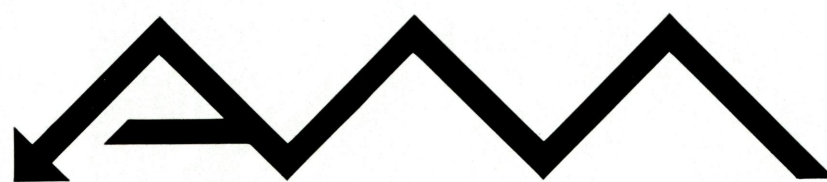
Piero Cobbioni



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



AMEDEO MASTAI

Maestro elettricista dipl. federale

Impianti elettrici e telefonici

6611 VERGELETTO

Telefono 093 85 13 24

Elettrodomestici

MUSEO

— Luisa Volonterio-Filippini —

«La Bottega dell'antiquario»
Il Museo della Valle Onsernone
 in «Azione» No. 38 del 22 sett. 1976.

Il nostro museo, allora ancora impiantato nella «Casa Carazzetti», aveva destato un particolare interesse tra i diversi giornalisti, che sono sensibili ai fatti del nostro paese. Ed è così che la signora Luisa Volonterio-Filippini ha voluto, in un articolo corredato da fotografie da lei eseguite e gentilmente messeci a disposizione (che qui riproduciamo), sottolineare lo sforzo da parte degli iniziatori per portare a termine un decoroso museo valligiano.

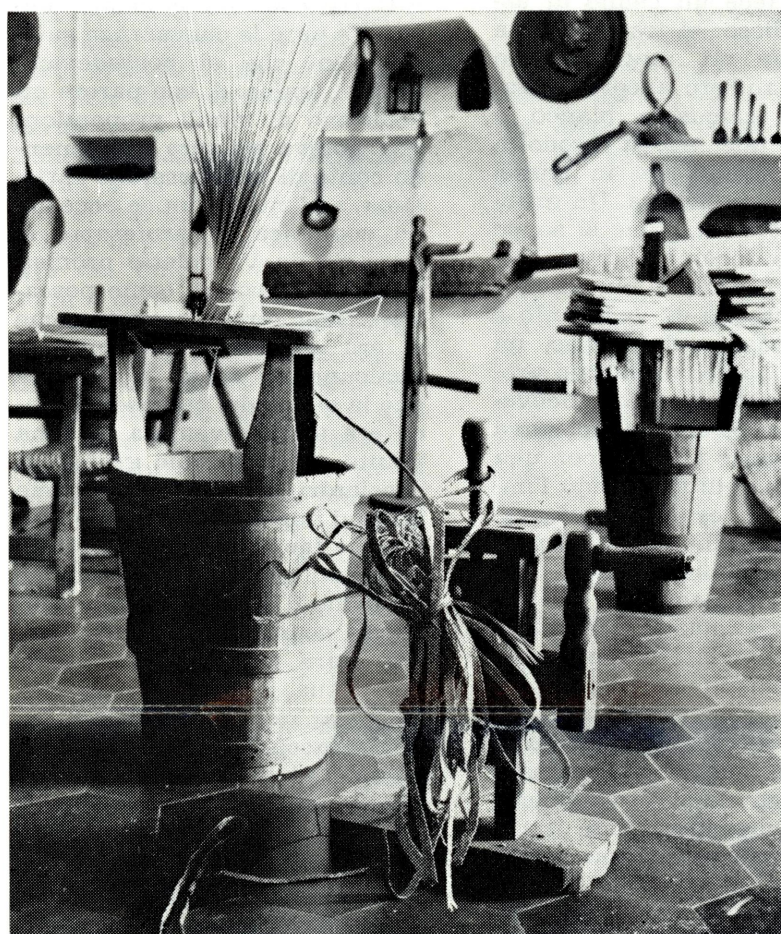
Passa in rassegna le opere di Carlo Agostino Meletta (1800-1875), la sala dedicata alla paglia, quella dedicata alla «Compagnia Vallona» e quella dei costumi, i quali attualmente sono stati riordinati nel nuovo Museo «Casa Geo De Giorgi».

Riportiamo le riproduzioni che documentano, del resto, oggetti che fanno tuttora parte del nostro Museo.

diar



Cassone (1600)
 Costume di Loco (1889)

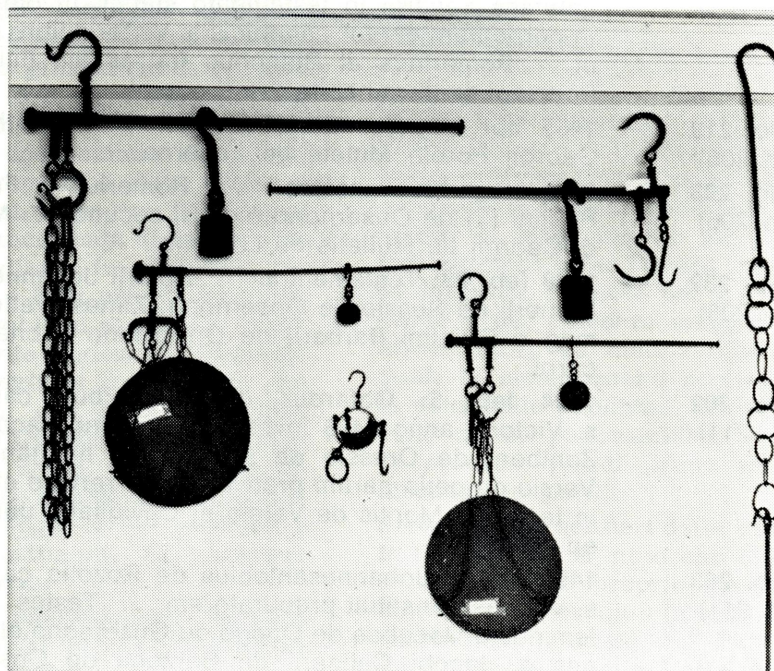


Un angolo della sala dedicata alla lavorazione della paglia. «Cernitoli», setacci, fascio di «binda» e «mangano» («mondaa la binda»).

Mangano per la «binda»



Statua di Giovanni Battista (1600)



Bilancia romane (1800)



Sala dedicata alla «Compagnia Vallona». Uniforme del Colonnello Bianchini. Sullo sfondo i quadri del SS. Crocifisso, della Madonna del Rosario, Santa Barbara e la Madonna del Sassello.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone

Garbani-Nerini Gianni

Locarno Tel. 31 82 62



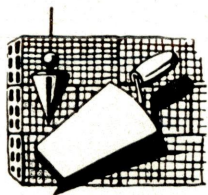
Birra Bellinzona Birra Buona



Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO**
Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio



Eredi Balemi Lucio

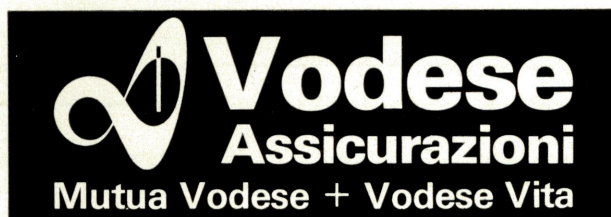
Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale
6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

**A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 12.— (o Fr. 25.— SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.**



6612 Ascona Via Circonvallazione

Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU



MERCEDES-BENZ

AUTOVETTURE

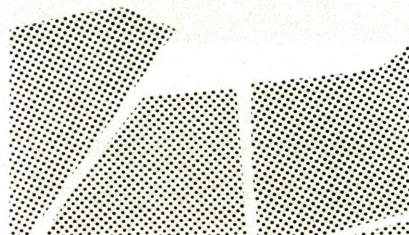


A **BERZONA** troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi



Pollini Libero & FIGLIO

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Ristorante «Onsernone»

LOCO

Amalia Schira Tel. 093 85 11 14

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» **MOSOGNO** Tel. 093 85 11 62
Busecca e piatti freddi



PETTINATRICE PER SIGNORA

Salone Mariagrazia

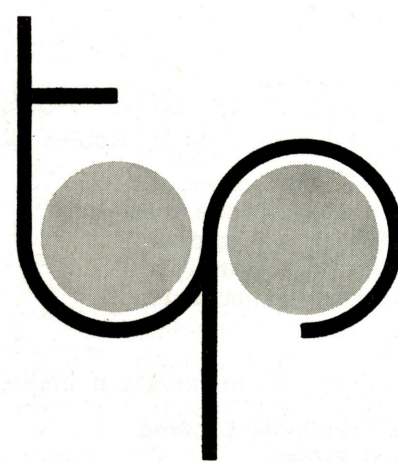
Mariagrazia Chiesa

LOCO presso casa Ghizzardi
(sotto piazzale Museo)

Tel. 093 85 13 96
se non risponde tel. 093 85 14 78



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Osteria
del Ponte
Leibundgut

6611 VERGELETTO
Tel. 093 85 14 00

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno
di Cassina Bruno

Cassina Pharmaceutica
Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05

Gerovital®

Prof. Dr. A. Aslan



Aslavital®

Servizio a domicilio